



URN:NBN:NL:UI:10-1-116717 - Publisher: Igitur publishing
Content is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 License
Anno 29, 2014 / Fascicolo 2 - Website: www.rivista-incontri.nl

Il poliziesco e la rivisitazione del passato La *poiesis* impegnata

Recensione di: Maria Pia De Paulis-Dalembert, *Histoire et réalités dans le roman policier italien contemporain*, Toulouse, Presses Universitaires du Mirail, 2014, 260 p., ISBN: 9782810702794, € 23,00.

Inge Lanslots

Il saggio di Maria Pia De Paulis-Dalembert si concentra su uno dei generi letterari attualmente più popolari, il poliziesco che raggruppa più sottogeneri, quali il giallo e il *noir*. La studiosa parigina parte dall'assunzione che il poliziesco trasformi la Storia, il tempo e la memoria in un discorso poetico riferendo esplicitamente alle conclusioni tratte da Monica Jansen e Yasmina Khamal in *Memoria in Noir. Un'indagine pluridisciplinare* (2010). In altre parole, la letteratura riattiva il discorso commemorativo nella misura in cui sottrae eventi storici dal loro contesto per trasformarli in modelli esemplari, anche se, secondo la studiosa, i finali dei testi in questione sono (troppo) spesso disforici. Nei testi polizieschi si intrecciano maggiormente la Storia con la microstoria dei personaggi protagonisti (ma non della Storia) e si crea lo spazio per ribellarsi contro gli esiti della realtà storica, anche se la ribellione non può cambiare il corso delle cose. Il corpus, preso in considerazione, è stato selezionato per il carattere rappresentativo: tutti i testi costituiscono testimonianze di un'epoca. Nella prima parte del saggio, la più sostanziosa, vengono trattate le testimonianze ambientate nel passato, nella seconda De Paulis-Dalembert passa in rassegna i polizieschi che narrano la storia italiana dagli anni di piombo in poi.

Di Augias viene privilegiata la trilogia del commissario Sperelli, Giovanni, fratellastro (immaginario) del dandy dannunziano (*Quel treno da Vienna* 1981, *Il fazzoletto azzurro* 1983, *L'ultima primavera* 1985). Nella trilogia di successo l'autore rivisita tramite il suo personaggio indagatore il 1911-1921 ponendosi come storiografo alternativo, mentre sfrutta le modalità offerte dalla *spy story* che si fondono con quelle del poliziesco storico. Augias stabilisce un chiaro contratto con il lettore, *in limine*: al lettore viene chiesto di collegare i problemi dello Stato di allora al presente, senza il sostegno di un fitto apparato paratestuale. I tre romanzi sono ambientati nella Roma della Belle Époque, teatro monumentale che non sa assumere il ruolo di capitale.

Lucarelli, sulla scia di Augias, innesta le sue indagini nel periodo fascista. Narratori onniscienti compiono un doppio obiettivo: la storia del mistero e della scoperta del colpevole (cioè della verità) si abbina a quella che ritrae i personaggi e i loro legami con la Storia, su cui l'indagatore non sa incidere. Il poliziesco storico di

Lucarelli è una metafora polifonica: è un'espressione poetica di impegno e di denuncia sociopolitica, è indizio della ricerca di verità (storica); è inoltre segno dell'incapacità dell'individuo nei confronti della realtà. La letteratura è spazio problematico dell'immaginario la cui lettura va oltre la dimensione del passato.

Anche il poliziesco rurale di Macchiavelli e Guccini, *Macaroni* (1997), che ha come filo conduttore l'emigrazione e l'eventuale ritorno in patria, si collega al fascismo. Oltre a ciò viene caratterizzato da due ambientazioni spaziotemporali diverse: i capitoli del (cant)autore, situati nella Toscana dell'Ottocento, hanno un ritmo piuttosto lento e una dimensione moralizzante; quelli di Macchiavelli si svolgono in tempi più recenti nell'Emilia-Romagna degli anni Quaranta. Mentre nei capitoli stessi le indicazioni temporali sono rare o vaghe, il paratesto (l'indice) è – dal punto di vista storiografico – del tutto preciso.

Come *Macaroni*, *La strage dimenticata* (1984) e *Il pastore e le pecore* (2007) di Camilleri sono una rivisitazione moralizzante del passato. La ricostruzione tratta del passaggio della classe dirigente preunitaria a quella della Sicilia postunitaria e si oppone alle verità imposte dal regime ufficiale introducendo elementi magico-fantastici. Le narrazioni camilleriane mettono in marcia un processo commemorativo che si trova a metà strada tra invenzione e scoperta.

Il cattivo maestro (1997) di Vincenzo Mantovani, *L'ora del ritorno* (2001) e *L'amore degli insorti* (2005) di Stefano Tassinari si rapportano rispettivamente alla *spy story* e al *thriller* per creare un poliziesco storico (contemporaneo). Si uniscono poi nella misura in cui i protagonisti sono costretti a ricordare, malgrado il tentativo di dimenticare il loro impegno durante la Resistenza e il terrorismo, e a riconsiderare il proprio passato. La storia finzionale dei protagonisti si infila in quella vera, ambigua da più versi e serve a problematizzare la storia dello Stato italiano tramite l'affabulazione. Si avverte poi la documentazione fatta dagli autori.

L'analisi del presente di Vincenzo Consolo, *Lo spasimo di Palermo* (1988), diviso in tre parti con altrettante scansioni spaziotemporali (tra la seconda guerra mondiale e il 1992), conclude il lavoro ideologico iniziato nel 1996 con *Olivo e olivastro*. Oltre al significato letterale, il titolo del romanzo evoca, un parricidio, la violenza inflitta dalla guerra e dalla mafia e il ricordo della giustizia... *Lo spasimo di Palermo* si propone come palinsesto culturale che dialoga con la produzione complessiva dell'autore e di altri.

Da Consolo si passa a Massimo Carlotto, autore della sua serie dell'indagatore privato, detto l'Alligatore, e di *Nordest* (2005). Tutti i testi si situano in un luogo non luogo, il Nordest industrializzato in crisi che ha una vita sotterranea parallela. Nella produzione si va dalla denuncia della criminalità a una lettura politica della Terza Italia mentre si continuano a osservare i mutamenti economici e antropologici della società italiana esplorando i confini del genere del *noir*.

Histoire et réalités conclude con l'analisi della *Trilogia di Palermo* di Santo Piazzese in cui il fenomeno della mafia viene descritto dal di dentro. Nella sua produzione poliziesca Piazzese si sofferma sui cambiamenti che registra sia con fascino che rimpianto. Le indagini particolari che spingono la *Trilogia* portano alla riflessione sulla problematica distinzione tra il Bene e il Male.

Come leggere e/o fruire i polizieschi contemporanei? De Paulis-Dalembert, che dalla prefazione in poi espone la tipologia del poliziesco entro cui lavora, sostiene che i testi compensino la mancanza di controllo sul caos della realtà, ma che siano anche testimonianze poetiche di un'epoca che spingono il lettore a interrogarsi sul proprio spaziotempo. Il saggio della studiosa, che ha una chiara impostazione francese, dà una bella panoramica della produzione poliziesca contemporanea offrendo una solida bibliografia e un indice utili sia ai ricercatori che agli appassionati del poliziesco. Include anche delle illustrazioni (di dipinti e di copertine,

alcune di minore qualità) che visualizzano il suo discorso. Il corpus studiato è rappresentativo offrendo spunti per analisi ulteriori per il poliziesco come motore di *counter-history*.

Inge Lanslots

Università di Lovanio (KU Leuven, Campus Antwerpen) - Facoltà di Lettere
Sint-Andriesstraat 2
2000 Anversa (Belgio)
inge.lanslots@arts.kuleuven.be